

Nordovest
Sostenibilità

2023

IL DECRETO DEL MASE

La Q-TBEC è una comunità energetica transfrontaliera che non prevede consorzio di energia. È un primo passo verso le future Cer capaci di

scambiare energia oltre confine, un modello che la Ue promuove e che il Mase ha reso possibile con un decreto del 2023 ma che richiede risposte normative prima di essere operativo

È di Magliano Alpi la Cer transfrontaliera tra l'Italia e la Francia

Innovazione. Olivero (Politecnico Torino): la comunità energetica per ora non prevede condivisione ma un accordo di collaborazione tra i paesi

Carlotta Rocci

Speso le rivoluzioni nascono nei territori più piccoli, attenti alle innovazioni. È il caso di Magliano Alpi, poco più di 2 mila abitanti alle porte di Mondovì, dove a dicembre 2020 è nata la prima Comunità di Energia Rinnovabile (Cer) d'Italia, quando quasi nessuno conosceva ancora questa figura giuridica pensata per produrre e condividere energia pulita. Quella stessa Comunità, che ha

assunto il nome di Energy City Hall (ECH), oggi sta lavorando per fondare la prima comunità energetica transfrontaliera tra Italia e Francia.

«Tecnicamente stiamo lavorando a una comunità Q-TBEC, una comunità energetica transfrontaliera che, per ora, non prevede la condivisione di energia ma un accordo di collaborazione tra paesi confinanti», precisa Sergio Olivero, presidente del comitato scientifico di ECH e Head of Business & Finance Innovation dell'Energy Center del Politecnico di Torino. È

un primo passo verso le future comunità capaci di scambiare energia oltre confine, un modello che l'Europa promuove e che il Mase ha reso possibile con un decreto del 2023, ma che richiede tempo, lavoro e risposte normative prima di diventare operativo.

L'obiettivo di ECH è quello di costituire un soggetto che possa porre domande concrete al GSE, stimolando interpretazioni e chiarimenti necessari ad aprire la strada alla costituzione di un soggetto giuridico che abiliti un reale scambio di energia tra



Nucleare. Una Tbec potrebbe permettere di accelerare i test sui reattori di nuova generazione

L'obiettivo è di aprire la strada alla creazione di un soggetto che abiliti un reale scambio di energia tra paesi

paesi confinanti. Oggi l'accordo per la costituzione della Q-TBEC coinvolge la CER ECH e due società private del mondo del real estate in Francia e nel Principato di Monaco, che hanno firmato un'intesa finalizzata alla creazione della comunità transfrontaliera. Nel frattempo, il progetto piemontese sta suscitando interesse anche sul "fronte orientale" fra Italia e Slovenia, dove alcune realtà hanno chiesto il supporto di ECH per avviare un percorso simile.

«Da un punto di vista pratico siamo partiti analizzando la compatibilità normativa tra i diversi ordinamenti», prosegue Olivero. Regole differenti, fonti energetiche diverse e, soprattutto, prezzi dell'energia molto distanti rendono il dialogo tra paesi complesso. «Serviranno infrastrutture, accordi di rete internazionali, e bisognerà capire anche come funzioneranno gli incentivi previsti dall'Italia se l'energia venisse prodotta, per esempio, in Francia. Il percorso è lungo, ma l'unico modo per avanzare è cominciare a parlarne e a lavorarci».

Perché farlo? Il blackout che ha colpito la penisola iberica nell'aprile scorso ha mostrato la fragilità dei sistemi nazionali. «La possibilità di cooperare con altri paesi garantirebbe una maggiore resilienza del sistema», afferma Olivero. L'altro tema cruciale riguarda le fonti: in Francia e Slovenia il nucleare è ammesso. «Una TBEC vera e propria potrebbe permettere di

accelerare i test sui reattori di nuova generazione e, se l'energia nucleare sarà considerata green ai fini delle CER, si potrebbe persino condividerla all'interno della comunità energetica». Sono domande che si riflettono direttamente sul mercato: come inciderebbero questi modelli sul prezzo dell'energia? È una delle questioni che la costituente comunità intende sottoporre al GSE. «Una CER transfrontaliera renderebbe evidenti le differenze di prezzo tra i vari paesi, favorendo la consapevolezza fra le comunità transfrontaliere di come le condizioni possono cambiare a pochi chilometri di distanza», osserva Olivero. Alcune ricadute positive sono già visibili: il dialogo aperto tra Italia e Francia sta generando uno scambio di know-how su temi come le rinnovabili, su cui l'Italia ha maturato competenze rilevanti e ora esportabili, accelerando processi virtuosi anche altrove. Il progetto, nato a Magliano Alpi, è stato avviato senza fondi europei. Per ora richiede ai promotori tempo, impegno, competenze e un buon numero di trasferite. «Siamo la dimostrazione che alcuni progetti possono partire anche senza finanziamenti europei, che magari arriveranno: l'importante è farsi trovare pronti con un bagaglio di conoscenze già consolidato e puntare su modelli di business orientati alla creazione del valore a livello locale.

© FOTOGRAFIA/REPERATA

artser

Con **Artser** integri **payroll, gestione presenze, contratti, normative e organizzazione** in un processo unico che **riduce errori e garantisce continuità.**

WWW.ARTSER.IT

0332.256.222 | customer@artser.it

Un processo HR solido è il motore silenzioso dell'impresa.

Anche le Comunità solidali tra le 45 che hanno iniziato il percorso in Liguria

Energia

Raoul de Forcade

Ammontano a circa 45 le Comunità energetiche rinnovabili (Cer) che trovano spazio in Liguria: ma il numero è variabile perché ne nascono frequentemente di nuove. L'ultima è di pochi giorni fa. Si tratta di Cers Liguria (dove la "s" sta per "solidale") ed ha, come membri fondatori, la Camera di commercio di Genova, la Fondazione Auxilium e l'Arcidiocesi genovese.

In questo caso, un ente pubblico, come la Cciaa, che peraltro è rappresentativo del mondo delle imprese private, si unisce a un ente ecclesiale nonché direttamente all'arcidiocesi, per gestire l'energia in chiave di solidarietà.

Ma Cers Liguria, pur essendo il più recente in termini temporali, non è il primo esempio di comunità energetica che sceglie la strada dell'energia pulita e solidale. A fine luglio scorso, infatti, è nata Geeco, Cers creata da un gruppo di soci fondatori, che unisce realtà del terzo settore e del mondo cooperativo, tra cui Confcooperative Liguria, Legambiente Liguria, Social hub Genova, Fratello sole, Cittadini sostenibili, le cooperative sociali Gente di mare e LaCruna e Cer Sole, la prima Cer costituita a Genova.

Il primo impianto di Geeco (acronimo di Genova energie condivise), sarà un sistema fotovoltaico da circa 70 chilowatt, installato sul tetto dell'Acquario di Genova, grazie al coinvolgimento di Costa edutainment, che ha concesso l'utilizzo della superficie. L'obiettivo di questa realtà è reinvestire le risorse generate dalla condivisione dell'energia, in progetti a impatto sociale e ambientale, destinati alla comunità locale genovese, che saranno selezionati e valutati dagli stessi partner dell'iniziativa.

A parte i due esempi appena fatti, la stragrande maggioranza delle Cer liguri si può racchiudere entro tre gruppi che ne delineano la tipologia: quello delle comunità private di stampo imprenditoriale (il più esiguo), quello delle "pubblicitiche" (a cui partecipano enti pubblici) e quello delle Cer formate grazie ai fondi del Pnrr (queste nascono in Comuni e fino a 50 mila abitanti e altri soggetti locali, in primis cittadini). Alla prima

categoria appartengono realtà come quella di Quiliano - Vado Ligure, realizzata dal gruppo Vernazza sui terreni della ex Tirreno Power, che è una delle più grandi d'Italia in termini di potenza, perché raggiunge, con gli impianti collocati nell'area, un megawatt di potenza.

Tra le pubblicitiche si inserisce, invece, ad esempio, la Cer territoriale di Città metropolitana di Genova (Cermage), che nasce da un'azione congiunta (di diversi Comuni della fascia metropolitana), per promuovere nel territorio la costituzione di un unico soggetto giuridico, con l'obiettivo di agevolare e incentivare la gestione integrata di produzione e consumo di risorse energetiche rinnovabili.

Del terzo gruppo (il più ampio, con una ventina di soggetti) fanno parte le comunità più piccole, che hanno attinto ai fondi Pnrr destinati alle Cer. Il bando statale (inizialmente di 2,2 miliardi, su cui è stato poi effettuato un

È di Genova la Cer formata dalla Camera di Commercio, Fondazione Auxilium e Arcidiocesi

taglio del 64%) era nato per far nascere Cer in Comuni fino a 5 mila abitanti. Poi, visto lo scarso successo, la soglia è stata alzata a 50 mila. Ma intanto il tempo è passato: il bando si è chiuso il 30 novembre e gli impianti finanziati devono essere realizzati entro il 30 giugno 2026. Un vero tour de force per quanti hanno presentato domanda alla fine del mese scorso.

«Le Comunità energetiche rinnovabili - afferma Paolo Ripamonti, assessore all'Energia della Regione Liguria - rappresentano una grande opportunità per il futuro della Liguria. Le consideriamo uno strumento strategico per rendere i territori più autonomi, efficienti e solidali. Con bandi dedicati e con l'apertura del primo sportello regionale in Italia, offriamo un supporto concreto a cittadini, imprese e Comuni. Le Cer non significano solo energia pulita, ma anche minori costi, meno emissioni e comunità più coese. Intanto, nei giorni scorsi, la giunta ha approvato il Pear (Piano energetico ambientale regionale) e il testo del ddl sulle aree idonee: passaggi che rafforzano il percorso di transizione energetica in Liguria».

© FOTOGRAFIA/REPERATA